

GERIATRIA

Effetti dell'invecchiamento sulle funzioni corticali

Intorno ai 45-50 anni la fisiologia dell'uomo e della donna si modifica, con l'insorgenza, in particolare, rispettivamente dell'andropausa e della menopausa. Accanto a questi cambiamenti, si assiste anche all'evoluzione di alcune funzioni dell'attività mentale, soprattutto a causa dei processi ossidativi d'invecchiamento che, pur procedendo già a partire dalla nascita, subiscono un incremento nel corso del tempo. Le più importanti modificazioni riguardano le funzioni di tipo corticale, in particolare la memoria, il linguaggio, la concentrazione, pianificazione e progettazione, l'attenzione e il comportamento. Su questo tema *M.D.* ha intervistato **Simonetta Betti**, Responsabile Servizio di Psicologia Clinica, dell'IRCCS Policlinico San Donato (MI).

► Modifiche della memoria

"È noto che la perdita della memoria implica la perdita totale dell'identità, come accade nella malattia di Alzheimer e in disturbi cognitivi progressivi di tipo fondamentalmente vascolare. In ambito più fisiologico, ciò a cui si assiste con il passare degli anni, è una modifica della memoria soprattutto a breve termine, che diventa di

tipo 'qualitativo', di tipo semantico, legata allo stato emotivo. Le modificazioni sembrano perciò interessare maggiormente l'emisfero sinistro, deputato più alla logica, alla razionalità, al ragionamento matematico e proprio alla memoria a breve termine. L'emisfero destro, più legato alle immagini, al pensiero emotivo e alla memoria a lungo termine è meno soggetto ai cambiamenti con l'età.

► Linguaggio e altre abilità

Anche il linguaggio subisce delle modifiche, soprattutto se non viene esercitato. Se infatti si svolge una vita sociale attiva, l'organizzazione della comunicazione tende a essere mantenuta, altrimenti si può verificare una situazione afasica, in cui questa capacità del linguaggio va perdendosi. Un discorso analogo si può fare per quanto riguarda le capacità prassiche, in cui si può assistere - in maniera totalmente fisiologica - a una diminuzione della precisione dei movimenti fini. È interessante notare come l'aspetto emozionale, ampiamente coinvolto nel funzionamento della memoria a breve termine, riguardi anche l'attenzione, che diventa, con gli anni, sempre più selettiva e indirizzata a ciò che interessa 'veramente'.

A questo si aggiunge che le strategie di pianificazione e controllo tendono a essere meno automatiche e con maggiori necessità di organizzazione 'a tavolino'.

► Stress, ansia e depressione

Con l'aumentare dell'età il comportamento è maggiormente teso a evitare lo stress. Questo atteggiamento ha una motivazione anche 'ecologica', visto che nell'anziano, il recupero dei livelli fisiologici di neurotrasmettitori, adrenalina, noradrenalina e cortisolo, una volta terminato il periodo di stress, è molto più lento che nel giovane, con un maggiore rischio di stati d'ansia prolungati. Anche la depressione in alcune situazioni può insorgere più frequentemente con l'età. Questa condizione va gestita con un team che coinvolga Mmg, neurologo e psicologo, con l'intento di ridurre il ricorso all'antidepressivo che nell'anziano può dare più frequentemente un effetto paradosso o forte sonnolenza. La corretta diagnosi neuropsicologica ha proprio la funzione di stabilire il confine fra fisiologia e patologia dei cambiamenti che insorgono con l'età, al fine di indirizzare il paziente alla terapia farmacologica più adatta o alla riabilitazione cognitiva".



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone un video di approfondimento sull'argomento